

L'Enel e i mercati finanziari

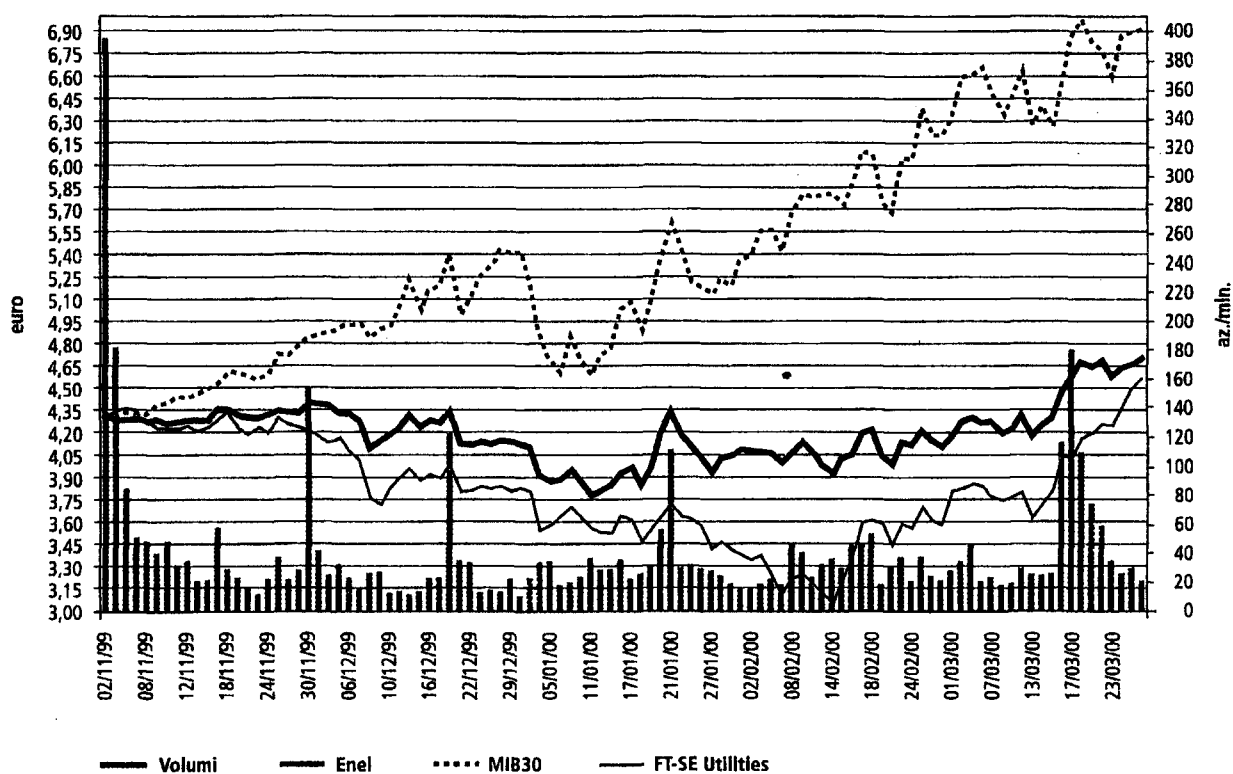
Nel 1999 è stata avviata la privatizzazione dell'Enel, attesa dal 1995. Sono state collocate sul mercato 3.848.802.000 azioni ordinarie Enel pari al 31,74% del capitale sociale per un controvalore 16,55 miliardi di euro (corrispondenti 32.045 miliardi di lire). È stata la più grande offerta pubblica iniziale in Europa e la seconda mondiale sia per valore che per numero di sottoscrittori. Dal 2 novembre 1999 le azioni Enel sono quotate alla Borsa Italiana e al New York Stock Exchange (NYSE). Dal 20 dicembre 1999 le azioni Enel partecipano alla composizione del MIB30 con una quota del 10,74%, la più alta dopo i titoli Telecom e Tim. L'azione Enel è entrata con il 60% di capitalizzazione anche nell'indice MSCI e recentemente nell'indice Euro Stoxx 50. La quotazione dell'Enel sui mercati internazionali è stata resa possibile anche dall'attuazione nel corso del 1999 della liberalizzazione del mercato elettrico a seguito del Decreto "Bersani" (D.Lgs. n. 79 del 16 marzo 1999) e dalla pubblicazione delle regole dell'Autorità riguardanti il settore dell'energia. La rapida applicazione da parte della Società delle norme previste dalla legge riguardo alla separazione societaria e l'individuazione della capacità produttiva da cedere, così come l'avvio della strategia di diversificazione dei business, sono stati accolti positivamente dal mercato contribuendo al successo dell'operazione di privatizzazione avviata dal Tesoro. Il collocamento delle azioni Enel è avvenuto mediante offerte pubbliche in Italia, negli USA e in Canada oltre a includere un collocamento privato riservato agli investitori istituzionali italiani ed esteri.

Un totale di 3.830.922 richiedenti ha aderito all'Offerta Pubblica di azioni Enel SpA per un totale di azioni richieste superiori all'intero capitale sociale della Società. Tra questi 70.303 richieste sono venute da dipendenti Enel (circa l'87% degli aventi diritto), che hanno sottoscritto l'1,5% del Capitale sociale. Nessuno sconto è stato riservato ai dipendenti, salvo l'attribuzione di bonus shares in ragione di 11 per ogni 200 azioni possedute per un periodo di almeno un anno (per il pubblico generale l'attribuzione è stata di 10 azioni per ogni 200 azioni possedute continuativamente per un anno).

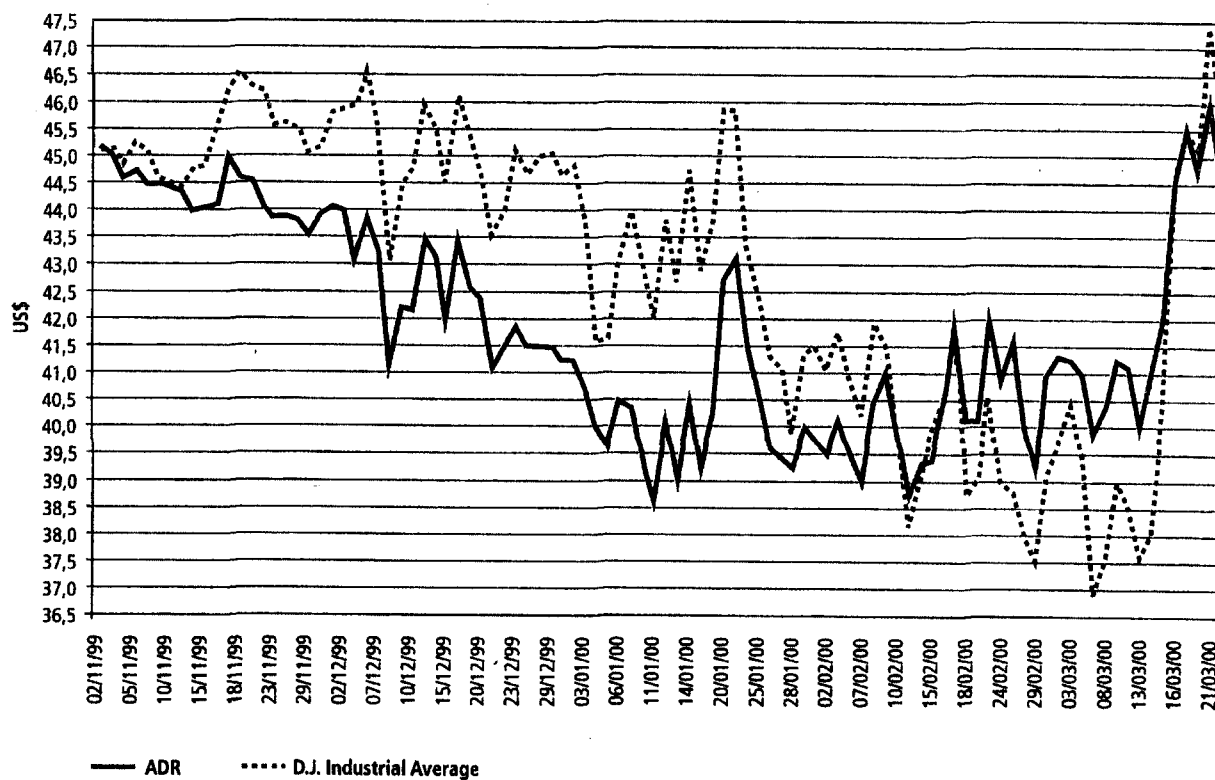
Il valore di collocamento nella borsa italiana è stato di 4,3 euro per azione e di \$45.2274 per ADR (un certificato ADR rappresenta 10 azioni) al NYSE.

Nel corso dell'ultimo bimestre del 1999 il prezzo delle azioni ha oscillato intorno al valore di collocamento, come mostra il grafico sottostante, posizionandosi a fine anno a un valore inferiore del 4% circa rispetto ai 4,3 euro del collocamento, a fronte di un indice generale delle utilities europee che ha registrato un calo di più del 7%. In un contesto di mercato che ha penalizzato particolarmente il settore delle utilities, anche in conseguenza dell'andamento crescente dei tassi d'interesse nell'ultima parte dell'anno, il titolo Enel ha mostrato una soglia di resistenza pronunciata che ha successivamente consentito un soddisfacente recupero. Infatti, nel 1° trimestre 2000 il titolo ha recuperato il valore di inizio anno, riportandosi al di sopra del prezzo di collocamento, a partire dal 20 marzo, in concomitanza con il suo inserimento nell'indice Euro Stoxx 50. A fine marzo, l'azione Enel è quotata intorno ai 4,7 euro, con una performance di periodo (20,5% nel primo trimestre 2000) in linea con quella dell'indice MIB30 (in crescita di circa il 22%) e molto migliore di quella dell'indice europeo delle utilities (pari a circa il 5%).

Andamento del titolo Enel (prezzo ufficiale/volumi giornalieri trattati) Indici MIB30 e FT-SE Utilities



Andamento dell'ADR Enel alla Borsa di New York e indice Dow Jones



PAGINA BIANCA

Relazione sulla gestione

PAGINA BIANCA

Quadro di riferimento e sintesi dei risultati

Nel 1999 l'attività del Gruppo Enel si è sviluppata in un quadro congiunturale caratterizzato, a partire dal secondo semestre, dalla progressiva ripresa dell'attività economica dopo un periodo di crescita lenta dell'economia italiana in atto dal 1996. Il tasso medio annuo di crescita del Prodotto Interno Lordo si è attestato all'1,4% (in lieve aumento rispetto all'1,2% nel 1998), con un incremento tendenziale nel secondo semestre del 1999 in linea con la media dei paesi dell'area dell'euro. La produzione industriale, a partire da giugno, ha segnato l'inizio di una fase di recupero. Tuttavia, a causa del calo registrato nel primo semestre (-1,5%), l'indice della produzione è stato caratterizzato da un incremento pari a +0,1%. L'accelerazione è stata data dal netto recupero degli investimenti fissi lordi (+44%), e specie dalle costruzioni, mentre le altre principali componenti della domanda interna (+2,0% dal +2,1% del 1998), e in particolare i consumi, hanno registrato una crescita moderata.

Al positivo contributo alla crescita del PIL da parte della domanda interna ha fatto riscontro, come nel 1998, l'andamento negativo dell'interscambio con l'estero.

La tendenza al rallentamento dell'inflazione si è arrestata nel corso del 1999, principalmente per effetto del rialzo dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali, amplificato dal deprezzamento del tasso di cambio dell'euro rispetto al dollaro americano da 1,121 a 1,011. Peraltro la moderazione salariale in atto negli ultimi anni, ha contribuito a contenere i fenomeni di instabilità dei prezzi, portando così il tasso medio dell'inflazione all'1,7% rispetto all'1,9% del 1998. Questa moderata risalita dei prezzi non ha interrotto, tuttavia, il processo di convergenza verso il tasso medio di inflazione europeo, peraltro in lieve rialzo nei principali paesi dell'area euro. Questo andamento ha condotto la Banca Centrale Europea a riportare, nel mese di novembre, il tasso ufficiale di sconto allo stesso livello di inizio anno (3%), dopo averlo ridotto al 2,5% in aprile. Il fenomeno è continuato nel 2000 al punto che la BCE in marzo ha ulteriormente elevato il tasso di sconto al 3,5%.

Con riferimento al mercato dei combustibili, le quotazioni del greggio nel 1999 sono state caratterizzate da un trend in costante crescita, con una particolare accelerazione a partire dal terzo trimestre, fino a raggiungere in chiusura d'anno livelli prossimi ai massimi storici. In virtù di tale andamento al rialzo si è registrato rispetto al 1998 un incremento medio annuo delle quotazioni del petrolio Brent di circa il 40% (da 12,74 dollari barile media 1998 a 17,9 dollari barile media 1999).

Le quotazioni degli oli combustibili utilizzati dall'Enel hanno fatto registrare un trend di crescita in linea con quello del greggio. Tale incremento è risultato più accentuato per l'olio combustibile ATZ rispetto al BTZ e ciò anche in conseguenza dei sostenuti livelli di domanda di ATZ sul mercato del Mediterraneo. La media dei prezzi dell'olio BTZ (indice Platt's CIF Mediterraneo) è passata dai 79,9 dollari per tonnellata nel 1998 a 100,4 dollari per tonnellata nel 1999, mentre quella dell'olio ATZ, basata sullo stesso indice, è salita da 66,3 dollari per tonnellata nel 1998 a 92,1 dollari per tonnellata nel 1999. I prezzi del gas naturale hanno seguito l'andamento del mercato petrolifero registrando tassi di crescita più o meno marcati in relazione ai diversi tipi di indicizzazione dei vari contratti. Per il carbone, nella prima parte dell'anno si è registrata una costante diminuzione dei prezzi che hanno raggiunto minimi storici in vari mercati sul finire del periodo estivo. Successivamente, in concomitanza con la robusta domanda del periodo invernale, si è verificata un'inversione di tendenza in relazione sia al riequilibrio dei livelli delle scorte, sia alla spinta a un maggior impiego del carbone a fronte degli elevati costi dell'energia da idrocarburi. I prezzi medi, basati sugli indici Coal Week International del mix considerato dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas ai fini del rimborso dell'onere termico, sono stati pari a 44,2 dollari per tonnellata nel 1998 e a 42,5 dollari per tonnellata nel 1999.

I consumi di energia elettrica in Italia sono stati pari a 267,4 miliardi di kWh, in aumento rispetto al 1998 del 2,5%, (nel 1998 tale incremento era stato del 2,8%). Il risultato scon-

ta la dinamica congiunturale già delineata, caratterizzata da un primo semestre stabile, con consumi di energia in crescita dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e una seconda parte dell'anno decisamente più vivace.

La crescita della domanda elettrica è risultata diffusa su tutto il territorio nazionale (+1,8% nell'area nord occidentale, +2,3% nell'area nord orientale, +2,5% nell'area centrale e +2,2% in quella meridionale), con una punta del 3,9% nelle due isole maggiori.

Il Gruppo Enel, avendo attivato nel corso del 1999 tutte le iniziative necessarie a una puntuale verifica delle procedure informatiche e delle numerose piattaforme applicative, ha superato senza alcuna conseguenza né interna né nei confronti della clientela l'effetto dell'anno 2000.

I flussi di energia elettrica in Italia e sulla rete Enel nel corso del 1999, raffrontati con l'esercizio precedente, sono rappresentati nel seguente prospetto:

Milioni di kWh	Enel	Terzi	Totale	Enel	Terzi	Totale	Enel	Terzi	Totale
		1999			1998			1999-1998	
Produzione lorda	188.973	76.719	265.692	189.684	70.102	259.786	-0,4%	9,4%	2,3%
Consumi servizi ausiliari	(10.160)	(2.858)	(13.018)	(10.200)	(2.643)	(12.843)	-0,4%	8,1%	1,4%
Produzione netta	178.813	73.861	252.674	179.484	67.459	246.943	-0,4%	9,5%	2,3%
Energia dall'estero ⁽¹⁾	42.538	1	42.539	41.633	-	41.633	2,2%	-	2,2%
Energia da fornitori nazionali ⁽¹⁾	47.858	(47.858)	-	41.508	(41.508)	-	15,3%	15,3%	-
Imnesso in rete Enel	269.209	-	-	262.625	-	-	2,5%	-	-
Acquisti Terzi da Enel	(11.961)	11.961	-	(9.989)	9.989	-	19,7%	19,7%	-
Cessioni a clienti esteri	(528)	(1)	(529)	(901)	-	(901)	-41,4%	-	-41,3%
Pompaggi	(8.800)	(84)	(8.884)	(8.285)	(73)	(8.358)	6,2%	15,1%	6,3%
Richiesta sulla rete	247.920	37.880	285.800	243.450	35.867	279.317	1,8%	5,6%	2,3%
Cessioni da Enel a rivenditori	(8.556)	8.556	-	(9.315)	9.315	-	-8,1%	-8,1%	-
Perdite di rete	(16.431)	(1.969)	(18.400)	(16.329)	(2.179)	(18.508)	0,6%	-9,6%	-0,6%
Totale consumi	222.933	44.467	267.400	217.806	43.003	260.809	2,4%	3,4%	2,5%

⁽¹⁾ Acquisti e titoli diversi

L'incremento della richiesta sulla rete elettrica in Italia, pari a +6,5 miliardi di kWh nel 1999, è stato coperto da un aumento della produzione netta nazionale per +5,6 miliardi di kWh e da maggiori importazioni dall'estero per +0,9 miliardi di kWh.

La maggior produzione netta nazionale è derivata esclusivamente da impianti di terzi (+6,4 miliardi di kWh), per l'entrata in funzione di impianti CIP 6, mentre la produzione netta da impianti Enel è risultata in flessione di 0,7 miliardi di kWh. La maggior produzione dei terzi è stata in massima parte venduta all'Enel ai prezzi incentivati previsti dal CIP 6/92.

Complessivamente, la produzione nazionale netta, pari a 252,7 miliardi di kWh (+2,3% rispetto al 1998), è stata ottenuta per 178,8 miliardi di kWh da impianti dell'Enel (-0,4%) e per 73,9 miliardi di kWh da impianti di terzi produttori (+9,5%).

Alla produzione nazionale netta hanno contribuito la fonte idroelettrica con 51,0 miliardi di kWh (+9,1% rispetto al 1998), la fonte termoelettrica tradizionale con 197,2 miliardi di kWh (+0,6%), la fonte geotermoelettrica con 4,1 miliardi di kWh (+4,3%), e infine quella eolica e fotovoltaica con 0,4 miliardi di kWh (+62%).

I risultati economico-finanziari del 1999 hanno raggiunto livelli di assoluta rilevanza e si pongono come i migliori mai registrati dal Gruppo. Il miglioramento rispetto al 1998 è dovuto al positivo effetto di maggiori ricavi da vendite, per la crescita dei volumi, a minori costi di gestione, che riflettono i benefici dei continui interventi di razionalizzazione delle attività e dei processi e a minori oneri finanziari, correlati alla discesa dell'indebitamento medio.

La tavola che segue mostra una sintesi dei principali dati economico-finanziari:

Miliardi di lire	1999	1998
Utile netto	4.541	4.286
Margine operativo lordo	17.379	16.455
Risultato operativo	10.426	9.604
Cash flow dalla gestione corrente	13.512	15.248
Distribuzione dividendi ordinari e straordinari	6.386	922
Indebitamento complessivo	23.418	24.547
Patrimonio netto del Gruppo	34.034	35.880
Indebitamento su patrimonio netto	0,7	0,7

Gli investimenti in impianti sono stati pari a 5.653 miliardi di lire, in lieve flessione rispetto all'esercizio precedente (5.871 miliardi di lire) e sono così ripartiti:

Miliardi di lire	1999	1998
Impianti di produzione	1.578	1.869
Linee di trasporto e stazioni di trasformazione	436	594
Reti di distribuzione	3.246	3.007
Terreni, fabbricati ed altri beni	393	401
TOTALE	5.653	5.871

La spesa per le attività di ricerca svolte nel 1999 dalle società del Gruppo Enel è stata pari a 280 miliardi di lire (350 miliardi di lire nel 1998), oltre a investimenti in impianti prototipi e altri per circa 20 miliardi di lire (30 miliardi di lire nel 1998).

Al 31 dicembre 1999 i dipendenti del Gruppo (con l'esclusione di quelli di WIND, So.g.i.n. e del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale SpA) erano pari a 78.511 unità, (83.482 al 31 dicembre 1998 a parità di perimetro), con una riduzione del 7,5% dovuta principalmente ai provvedimenti di esodo incentivato.

Il riassetto del settore elettrico

Il 19 febbraio 1999 il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legislativo di liberalizzazione del mercato elettrico che costituisce l'applicazione della Direttiva dell'Unione Europea 96/92. Tale normativa è entrata in vigore dal 1° aprile 1999.

Nel nuovo assetto le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica sono libere (nel rispetto degli obblighi di servizio pubblico). Queste attività possono anche essere svolte da uno stesso soggetto, a patto che sia garantita almeno la separazione contabile e gestionale, secondo modalità stabilite dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas. Nel caso dell'Enel il decreto prevede la separazione societaria per le attività di produzione, trasmissione, distribuzione e vendita ai clienti "idonei". I clienti considerati idonei sono soggetti aventi consumo annuo, compresa l'autoproduzione, superiore a 30 milioni di kWh, inclusi i consorzi i cui aderenti abbiano singolarmente un consumo di almeno 2 milioni di kWh annui. La soglia si riduce a 20 milioni di kWh dal gennaio 2000 e a 9 milioni di kWh dal gennaio 2002.

L'attività di trasmissione, il dispacciamento dell'energia elettrica e la gestione unificata della rete di trasmissione nazionale vengono dati in concessione al "Gestore della Rete di Trasmissione", costituito da una società scorporata dall'Enel, le cui azioni sono assegnate a titolo gratuito al Ministero del Tesoro. Il Gestore stipula con le società proprietarie delle reti (Enel, Municipalizzate e altre) convenzioni che disciplinano gli interventi di manutenzione e di sviluppo della rete e delle interconnessioni.

Il Gestore della rete dovrà costituire un'apposita società (il cosiddetto "Acquirente Unico"), per garantire ai clienti vincolati continuità, sicurezza ed efficienza del servizio nella fornitura di energia elettrica. Sulla base di previsioni di consumo effettuate annualmente, l'Acquirente Unico stipula contratti di acquisto con i produttori e di vendita con i distributori, assicurando la tariffa unica ai clienti vincolati.

Inizialmente le transazioni sul mercato libero avverranno tramite contratti bilaterali diretti tra operatori e i relativi scambi di energia seguiranno il principio del dispacciamento passante.

Entro il 1° gennaio 2001 verrà costituita una "borsa" dell'energia elettrica cui potranno accedere tutti i produttori e i clienti idonei. A partire da tale momento il dispacciamento verrà effettuato con criteri di merito economico, con l'eccezione delle fonti rinnovabili e della cogenerazione, la cui energia verrà immessa in rete con priorità.

A partire dal 1° gennaio 2003 nessun soggetto potrà generare più del 50% dell'energia prodotta e importata in Italia. A seguito di tale limitazione, entro la stessa data (eventualmente prorogabile di un anno) l'Enel dovrà cedere non meno di 15.000 MW della propria capacità produttiva. In tale contesto l'Enel ha predisposto un piano per la cessione degli impianti che (in data 4 agosto 1999) è stato recepito da un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Le imprese distributrici hanno l'obbligo di connettere alle proprie reti tutti i soggetti che ne facciano richiesta, senza compromettere la continuità del servizio.

Una sola concessione di distribuzione verrà rilasciata per ogni territorio comunale servito. Qualora vi siano più distributori è prevista una loro aggregazione sulla base di accordi tra le parti.

I distributori adottano le opportune iniziative tendenti all'aggregazione e sottopongono una proposta di accordo al Ministro dell'Industria entro il 31 marzo 2000. Entro sessanta giorni il Ministro decide in merito. In mancanza di proposta, o nel caso che essa sia stata respinta dal Ministro dell'Industria, le società di distribuzione controllate da enti locali che servano almeno il 20% delle utenze nella propria area, possono chiedere all'Enel la cessione a prezzi di mercato dell'attività di distribuzione nei comuni in oggetto. Le società controllate da enti locali aventi non meno di 100.000 clienti finali possono richiedere al Ministero dell'Industria di avvalersi della procedura di aggregazione consensuale in ambiti territoriali contigui al comune nel quale esse hanno sede.

Nel nuovo contesto l'Enel assume le funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento dell'assetto industriale e delle attività esercitate dalle società da essa controllate. Nel settore elettrico le attività svolte dalle diverse società del gruppo Enel riguardano: produzione, distribuzione e vendita di energia elettrica ai clienti vincolati, vendita ai clienti idonei, proprietà della rete di trasmissione (e il relativo sviluppo e manutenzione della stessa).

Ad attuazione di quanto sopra, il 1° agosto 1999 è stato conferito il ramo d'azienda relativo all'illuminazione pubblica alla società So.l.e. SpA, il giorno successivo ha assunto efficacia il conferimento dell'attività di esercizio della trasmissione e dispacciamento di energia al Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale SpA, in data 1° ottobre 1999 sono stati trasferiti i rami aziendali dedicati alla produzione di energia elettrica alle società: Enel Produzione SpA, Eurogen SpA, Elettrogen SpA, Interpower SpA ed Erga SpA (energie rinnovabili), quello relativo alla proprietà della rete di trasmissione alla Terna SpA e quello riferito alla distribuzione e vendita ai clienti vincolati all'Enel Distribuzione SpA. Infine, il 1° novembre 1999 è stata conferita l'attività nucleare residua alla So.g.i.n. SpA. Parallelamente sono state avviate l'Enel Trade SpA per la vendita di energia ai clienti idonei e Se.m.e. SpA per servizi e manutenzioni di impianti elettrici.

Le importazioni di energia elettrica

Nel corso del 1999 l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas ha definito le regole per l'importazione di energia elettrica dall'estero applicabili dal 1° gennaio 2000. Il 48% della capacità complessiva di trasporto internazionale, pari alla quota di importazioni coperta da contratti pluriennali, è riservata al mercato vincolato, mentre la restante quota è destinata al mercato libero. Riguardo alle importazioni destinate al mercato libero, in presenza di domande di importazione che hanno superato la capacità disponibile, l'Autorità ha stabilito, con Deliberazione n. 180 del 3 dicembre 1999, di limitare la richiesta complessiva di ciascun importatore al 20% della capacità totale di trasporto disponibile, con una soglia del 15% della capacità disponibile sulle singole frontiere congestionate.

Regolamentazione del servizio di vettoriamento dell'energia elettrica

Con delibera del 18 febbraio 1999, n. 13, l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas ha determinato le tariffe di vettoriamento dell'energia elettrica. La delibera individua diverse componenti della tariffa da corrispondere per l'utilizzo della rete: una componente è finalizzata a coprire i costi di potenza, indipendentemente dalla distanza tra il luogo di produzione e il luogo di consumo. Altre componenti si riferiscono al corrispettivo per l'uso del sistema, i cosiddetti servizi ausiliari quali i servizi dinamici, i servizi di regolazione della tensione, il dispacciamento, i sistemi di misura, la riserva di potenza. Ai corrispettivi di potenza e a quelli per l'uso della rete vanno aggiunte le componenti poste a copertura degli "oneri di sistema".

La definizione degli "oneri di sistema"

Il 26 gennaio 2000 il Ministro dell'Industria ha emanato un Decreto che individua i seguenti oneri generali relativi al sistema elettrico:

- la reintegrazione alle imprese produttrici-distributrici della quota non recuperabile dei costi sostenuti per l'attività di generazione di energia elettrica (cosiddetti "stranded costs") a seguito dell'attuazione della direttiva europea 96/92/CE;
- la compensazione della maggior valorizzazione dell'energia elettrica prodotta da impianti idroelettrici e geotermoelettrici di proprietà delle imprese produttrici-distributrici;
- i costi connessi allo smantellamento delle centrali elettronucleari e alla chiusura del ciclo del combustibile;
- i costi di ricerca e sviluppo considerati di interesse generale per il sistema elettrico;
- l'applicazione di condizioni tariffarie speciali previste per legge.

In particolare, il Decreto stabilisce i criteri di ammissibilità per gli stranded costs, quantifica gli oneri e fissa le modalità di reintegrazione e compensazione, entro un ammontare complessivo massimo di 15.000 miliardi di lire.

I costi non recuperabili associati a impianti di produzione verranno reintegrati in un periodo di sette anni, mentre la reintegrazione dei maggiori costi connessi all'importazione di gas naturale dalla Nigeria e ai relativi impegni contrattuali è fissata in dieci anni a partire dal 1° gennaio 2000.

**Lo smantellamento
degli impianti nucleari
e la chiusura del ciclo
del combustibile**

In attuazione di quanto stabilito dal Decreto Bersani, nel maggio 1999 l'Enel SpA ha costituito la So.g.i.n. SpA - Società Gestione Impianti Nucleari per Azioni alla quale in data 1° novembre 1999 è stato conferito il ramo d'azienda nucleare.

Le attività trasferite hanno riguardato principalmente crediti verso la Cassa Conguaglio per 896 miliardi di lire e disponibilità liquide per 717 miliardi di lire; i fondi spese future e rischi sono stati complessivamente pari a 1.543 miliardi di lire. Il patrimonio netto conferito è stato pari a 30 miliardi di lire.

In base al medesimo decreto, le azioni della So.g.i.n. SpA saranno trasferite dall'Enel SpA al Ministero del Tesoro sulla base di specifiche disposizioni che verranno emanate presumibilmente entro il 2000. Per questo motivo So.g.i.n. SpA non è rientrata nell'area di consolidamento.

Nessun onere aggiuntivo relativo ai piani di smantellamento degli impianti nucleari e di chiusura del ciclo del combustibile graverà in futuro sul Gruppo Enel in quanto i costi che la So.g.i.n. SpA sosterrà troveranno copertura, oltre che nei fondi ricevuti in sede di conferimento, nell'ambito degli "oneri di sistema" di cui si è trattato in precedenza.

**La costituzione del Gestore della
Rete di Trasmissione Nazionale SpA**

Sempre nell'ambito del riassetto del settore elettrico, nell'aprile 1999 l'Enel SpA ha costituito il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale SpA a cui, con effetto 2 agosto 1999, è stato conferito il ramo d'azienda relativo all'esercizio in concessione delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, inclusa la gestione unificata della rete di trasmissione nazionale. La proprietà della rete non è stata conferita. Il valore di libro delle attività trasferite ammonta a 98 miliardi di lire, congiuntamente a circa 80 miliardi di lire di passività.

Le azioni del Gestore sono state trasferite a titolo gratuito al Ministero del Tesoro il 1° aprile 2000, e pertanto la società non è rientrata nell'area di consolidamento.

La strategia del Gruppo Enel

Linee guida della strategia

L'Enel ha fatto fronte, nel corso dell'anno, a un insieme di situazioni che possono essere, senza timore, definite storiche nella vita dell'Azienda.

L'anno ha infatti visto la contemporaneità della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica con l'attuazione del Decreto Bersani e l'avvio della privatizzazione tramite il collocamento sul mercato azionario del 31,74% del capitale.

Dall'uno e dall'altro evento sono scaturiti un insieme di vincoli e opportunità che si sono riflessi in una serie di scelte strategiche che dovranno sostenere nel tempo la politica di mantenimento e accrescimento di valore dell'Azienda.

Dal lato dei vincoli, la maggior apertura del mercato alla concorrenza e la prevista riduzione delle tariffe provocherà una riduzione di quota di mercato e di volume di fatturato cui l'Enel risponderà con le opportunità che le si presentano nel processo, già iniziato, di diversificazione verso la struttura multi-utility e multi-distribuzione in particolare nei settori gas e acqua.

Inoltre la separazione societaria imposta dalla legge consentirà all'Azienda di meglio perseguire nelle varie realtà operative quelle rigorose politiche di aumento dell'efficienza gestionale già iniziate dal 1996, nonché di mettere a frutto le già notevoli esperienze in settori in fase di razionalizzazione e sviluppo come quello idrico e in fase di apertura come quello del gas, anche attraverso acquisizioni sul mercato di aziende del settore. La gestione coordinata di questo insieme di attività consentirà la crescita dei livelli di profittabilità nel tempo.

L'Enel è infine pronta a cogliere le opportunità di sviluppo che si presentano sui mercati ad alti tassi di crescita come il settore delle telecomunicazioni e della "new economy", sfruttando al meglio le sinergie interne tra WIND ed Enel.it e tra questi e le società operative del Gruppo che offrono una piattaforma di applicazioni e servizi alle imprese e ai consumatori.

Motore di questa strategia è come sempre il fattore risorse umane per il quale l'Azienda ha avviato un profondo cambiamento della struttura organizzativa e della cultura gestionale, nell'intento di promuovere l'efficienza e di incoraggiare un management innovativo.

Il Gruppo Enel ha pertanto avviato una strategia i cui obiettivi primari sono:

- la realizzazione di un programma di significativa riduzione dei costi di gestione, sia diretti che indiretti;
- la diversificazione in altri settori di attività e la trasformazione da azienda monopolista del settore elettrico italiano ad azienda multi-utility in grado di offrire ai propri clienti pacchetti integrati di servizi.

Nell'ambito di tale trasformazione, quindi, il Gruppo Enel affiancherà ai tradizionali servizi elettrici, altri servizi quali: forniture di gas, acqua, e sistemi di telecomunicazioni. Questi ultimi già forniti dalla controllata WIND.

Punto di forza della diversificazione in atto è la possibilità per il Gruppo Enel di sfruttare le sinergie ottenibili dalla fornitura di un numero crescente di servizi a rete, sia in termini di condivisione di costi che di know-how, ottenendo in tal modo la massima valorizzazione del proprio portafoglio clienti.

Grazie all'acquisizione della Colombo Gas e dell'Acquedotto Pugliese, quest'ultima in corso di finalizzazione, il Gruppo Enel sta effettuando i primi significativi passi in tale direzione, entrando nei settori della distribuzione dell'acqua e del gas.

L'obiettivo nel breve-medio periodo è di raggiungere con servizi contigui a quello elettrico una base clienti sufficiente ad assicurare il raggiungimento di economie di scala e un concreto incremento dei ricavi, ottenendo sinergie operative e di costo tra le attività diversificate.

Il campo d'azione primario del Gruppo Enel sarà il mercato nazionale, nel quale sarà infatti possibile cogliere significative opportunità di ingresso nei settori contigui a quello

elettrico, grazie anche a possibili accordi con Aziende Municipalizzate già titolari di concessioni per la distribuzione di più servizi nel proprio perimetro territoriale.

Nel 1999 il Gruppo Enel ha focalizzato le proprie attività di diversificazione nel settore del gas e in quello dell'acqua, sviluppando la propria presenza nel settore delle telecomunicazioni attraverso WIND, pienamente operativa dal 1° marzo 1999 con una dinamica di crescita molto soddisfacente. Sono state inoltre definite e avviate le azioni per dare attuazione a due disposizioni chiave del Decreto Bersani: quelle riguardanti la gestione della rete di distribuzione dell'elettricità nelle aree urbane e la cessione di 15.000 MW di potenza installata nella generazione.

Distribuzione dell'elettricità nelle aree urbane

Come già evidenziato in precedenza, il Decreto Legislativo 79/99 prevede il rilascio di una sola concessione per la Distribuzione di elettricità in ciascun ambito comunale. Qualora in un singolo ambito comunale esistano più distributori è prevista una loro aggregazione sulla base di accordi tra le parti.

La legge prevede che nel caso non vengano raggiunti accordi in questo senso entro il 31 marzo 2000, le società di distribuzione partecipate dagli Enti Locali che servano almeno il 20% dei clienti nel proprio territorio comunale, possono richiedere al Gruppo Enel la cessione a prezzi di mercato dei rami d'azienda dedicati all'esercizio dell'attività di distribuzione in tale comune. La normativa prevede che tali cessioni debbano avvenire entro il 31 marzo 2001.

L'unico accordo raggiunto entro la scadenza del 31 marzo 2000 ha interessato il comune di Trieste, con la cessione di circa 1.000 clienti e la relativa rete all'ACEGAS SpA.

L'Enel ha individuato i comuni che per numero e tipologia di clienti rivestono una maggiore rilevanza strategica ed ha avviato le rispettive trattative per verificare la possibilità di accordi riguardanti l'attività di distribuzione di energia elettrica nel territorio comunale.

In tale ambito nel mese di luglio 1999 il Gruppo Enel ha sottoscritto con l'azienda di servizi pubblici locali del Comune di Parma (AMPS) un memorandum d'intenti per valutare iniziative congiunte nella distribuzione di energia elettrica e nell'offerta integrata di altri servizi nel Comune di Parma e nei comuni limitrofi.

Cessione di 15.000 MW di potenza produttiva

Il Decreto di riassetto del settore elettrico n. 79/99, prevede che, a partire dal 2003, nessun soggetto possa produrre o importare più del 50% dell'energia elettrica totale prodotta e importata in Italia. Entro la fine del 2002 il Gruppo Enel dovrà quindi cedere non meno di 15.000 MW della propria capacità produttiva.

A tal fine, il Gruppo Enel ha elaborato un piano di cessione degli impianti, sulla base dei criteri definiti dal Ministero dell'Industria, prevedendo la creazione di tre società separate. Il piano, che individua ciascun impianto, è stato approvato in data 4 agosto 1999 con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Conseguentemente l'Enel SpA ha costituito il 1° ottobre 1999 le seguenti tre società di produzione:

• Eurogen SpA	cui sono stati conferiti impianti per	7.008 MW
• Elettrogen SpA	" " "	5.438 MW
• Interpower SpA	" " "	2.611 MW

In linea con gli obiettivi definiti dal governo, alle tre società sono state assicurate dimensioni adeguate e un parco di generazione tecnologicamente diversificato in modo da garantire una produzione efficiente e un'elevata flessibilità nell'approvvigionamento e nell'utilizzo di combustibili.

Le modalità di cessione delle tre società, in linea con quanto definito dalla legge, prevedono l'alienazione delle partecipazioni mediante trattativa diretta, con possibilità di alienazione mediante OPV di parte delle azioni di Eurogen SpA.

In seguito alle cessioni, nel 2003 il Gruppo Enel manterrà una quota di produzione pari circa al 40% del totale nazionale.

Telecomunicazioni

WIND attualmente rappresenta il più significativo esempio della strategia di diversificazione. Oggi è l'unico operatore convergente di servizi di telefonia fissa e mobile, trasmissione dati e internet. Il 1° marzo 1999 WIND ha lanciato il servizio di telefonia fissa e mobile ai clienti privati su tutto il territorio nazionale raggiungendo a fine anno oltre due milioni di linee attive per clienti azienda e consumer.

Nel luglio 1999 la struttura di servizi di telecomunicazioni del Gruppo Enel è stata conferita in WIND, mentre è proseguita l'attività di sviluppo dell'infrastruttura di telecomunicazioni costituita principalmente dalla rete di trasmissione in fibra ottica a tecnologia SDH, da una rete nazionale a commutazione di circuito per la telefonia vocale, da una rete dati nazionale a commutazione di pacchetto e da una rete radiomobile propria.

Con efficacia dal settembre 1999, WIND ha acquisito la ITnet SpA, uno dei maggiori provider italiani di servizi Internet per clienti aziendali.

Costituita nel 1994, ITnet è un Internet Service Provider specializzato nella fornitura alle imprese di connettività alla rete e di servizi a valore aggiunto, con un portafoglio di diverse migliaia di clienti.

Grazie a questa operazione WIND è in grado di completare la propria offerta di servizi nei confronti delle aziende: oltre alla connettività di base e allo sviluppo di Intranet aziendali, l'offerta WIND comprende servizi di hosting e di housing di applicazioni, oltre a servizi per il commercio elettronico.

Distribuzione del gas

Il mercato del gas in Italia è estremamente frammentato, suddiviso tra più di 700 operatori fra società private, aziende municipalizzate e consorzi. I due maggiori operatori in termini di fatturato, Italgas e Camuzzi, coprono più del 30% del mercato.

Un attento esame del settore ha portato all'individuazione di alcune società, tra cui Colombo Gas SpA, come possibili veicoli utilizzabili da parte del Gruppo Enel per entrare nel mercato della distribuzione del gas.

Colombo Gas SpA, acquisita dal Gruppo Enel nel marzo 2000, è una società che opera, in proprio e con altre società controllate, in diverse aree della Lombardia nel settore della distribuzione del gas.

Nei primi mesi del 1999 Colombo Gas SpA ha esteso il proprio bacino di utenza nel pavese e nell'hinterland milanese, attraverso l'acquisto rispettivamente di Compi.Gas e di Arcalgas, superando in tal modo i 76.000 clienti civili e industriali.

Nel 1998 le società oggi appartenenti al Gruppo Colombo Gas hanno erogato complessivamente circa 190 milioni di metri cubi di gas di cui circa il 77% destinato alla clientela civile e il restante 23% a quella industriale. Il Gruppo attualmente gestisce concessioni per la distribuzione di gas in 61 comuni, con una vita residua media di oltre 20 anni.

La partecipazione nel Gruppo Colombo Gas ha rappresentato una buona opportunità per il Gruppo Enel, tenuto conto del limitato investimento richiesto (pari a 104,5 miliardi di lire) e della circostanza che la Colombo Gas SpA opera in aree dove il Gruppo Enel è già presente e non è tenuto a cedere le proprie reti di distribuzione locale.

Settore idrico

Il Gruppo Enel è attivo nel settore idrico attraverso la propria controllata Enel.Hydro SpA (ex ISMES). Al pari di quello del gas, tale settore è estremamente frammentato nel nostro paese. La normativa di settore (legge Galli del 1994), ancora in fase di attuazione, favorisce una crescita imprenditoriale, promuovendo l'assegnazione della gestione unitaria e integrata delle attività di distribuzione e di trattamento delle acque reflue a un unico operatore per ogni Ambito Territoriale Ottimale (ATO).

Enel.Hydro SpA avrà come obiettivo strategico quello di partecipare ai processi di assegnazione delle concessioni per la gestione idrica integrata negli ATO, sia come operatore indipendente che in consorzio con altri operatori.

Nella seconda metà del 1999 il Consiglio dei Ministri, nell'ambito di un processo di dismissione delle società controllate dallo Stato e di sviluppo industriale del Mezzogiorno, ha espresso la volontà di affidare all'Enel SpA il controllo dell'Acquedotto Pugliese, una delle più importanti società italiane in questo settore che, con un bacino di circa 4 milioni e mezzo di abitanti serviti, rappresenta il maggior fornitore italiano di servizi idrici integrati, nonché dell'Ente Lucania e della SOGESID.

Entro il 2000, al termine della valutazione da parte degli advisor incaricati dal Ministero del Tesoro e delle attività di due diligence da parte dell'Enel SpA, sarà definito il valore complessivo della transazione, per l'"insieme" della quale è stata formulata una richiesta di prezzo da parte del Ministero del Tesoro di 3.100 miliardi di lire, che permetterà al Gruppo Enel di assumere definitivamente il controllo dell'Acquedotto Pugliese attraverso Enel.Hydro SpA.

Strategia internazionale

Il mercato internazionale dell'elettricità è attualmente attraversato da profondi cambiamenti, legati sia all'evoluzione della normativa, sia all'avvento delle nuove tecnologie basate su Internet.

In tempi recenti alcuni dei principali operatori del mercato hanno effettuato importanti operazioni di fusione e di acquisizione, innescando un processo che modificherà significativamente il quadro competitivo delle Utilities nei prossimi anni.

Il mercato europeo dell'energia inoltre va rapidamente assumendo una dimensione sovranazionale, con tre principali aree di scambio per l'energia elettrica identificabili nel Centro Europa, nell'Area Scandinava e nel Mediterraneo.

In tale contesto, pur riconoscendo nel mercato italiano il proprio principale campo d'azione, Enel SpA intende consolidare e potenziare il proprio ruolo internazionale. In particolare, facendo leva sulle proprie elevate risorse finanziarie il Gruppo Enel perseguirà una mirata strategia di espansione focalizzata in principal modo al mercato europeo, individuando iniziative volte a massimizzare il valore per l'azionista.

Tra le varie società del Gruppo Enel, Enelpower SpA è quella con più spiccata vocazione internazionale; essa si propone infatti di diventare un operatore di riferimento a livello mondiale nel finanziamento, nella realizzazione e nella gestione di iniziative nel campo della produzione di elettricità.

Nel corso del 1999 Enelpower SpA ha costituito una joint venture per operare nel settore dell'energia elettrica e per lo sviluppo di impianti di generazione in Grecia e nei paesi limitrofi ed ha inoltre già acquisito importanti commesse per la costruzione e il riottenzionamento di centrali elettriche in Grecia, in Inghilterra, in Arabia Saudita e in Argentina.